

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Puzza di Gordola: il Consiglio di Stato è intenzionato a risolvere il mistero?

La puzza che di tanto in tanto si percepisce a Gordola e dintorni persiste ormai da numerosi anni senza che si sia ancora determinato con certezza l'esatta origine. In un primo tempo, quando non esisteva ancora la ditta di compostaggio Compodino SA, la colpa delle emissioni maleodoranti veniva attribuita all'inceneritore di Riazzino. Tuttavia, una volta smantellato l'inceneritore, la puzza non è scomparsa e continua ancora a farsi sentire.

Successivamente la responsabilità della puzza veniva data all'impianto di depurazione delle acque (Depuratore), escludendo il sistema di compostaggio che era ancora inesistente ai tempi dei primi cattivi odori, e ciò malgrado che in tempi recenti esso sia stato tirato in ballo dal Gruppo Basta Puzze di Gordola.

Alcuni giorni fa, in data 17 luglio 2005, ho poi avuto modo di leggere sul "Mattino della Domenica" un interessante articolo del signor Gianni Bisi, dal titolo "**Il gruppo contro le puzze non riesce a centrare il bersaglio**" (cfr. allegato). Ho quindi preso spunto da questo articolo per verificare se all'origine della puzza di Gordola non vi fosse in un qualche modo anche il degrado ambientale in cui si situa la cosiddetta Bolla Rossa al centro delle Bolle di Magadino. Interessato al problema ho voluto contattare il signor Bisi e assieme ci siamo quindi recati presso la Bolla Rossa all'interno delle Bolle di Magadino per svolgere alcune verifiche sul posto e per scattare alcune fotografie (*vedi allegati*) che da sole dicono di più di un poema. Dalle fotografie scattate è possibile constatare come l'acqua stagnante della Bolla Rossa sia totalmente marcia e asettica (*come già indicava il sig. Bisi nel suo sopraccitato articolo, e in diversi altri da lui precedentemente scritti*) e quindi è fonte di puzza, come è a tutti noto da anni. (*vedi foto da 1 a 12*)

In questa interrogazione voglio tralasciare dal soffermarmi sull'inadeguatezza dei cartelli di divieto posti nelle adiacenze, talmente sono ovvie le raccomandazioni contenute, come ben rilevato dallo stesso sig. Bisi (*Chi va a pescare dove non ci sono più pesci? Chi piazza una tenda in una fogna del genere e infestata dalle zanzare? Chi e come va a spasso con un natante se l'acqua è alta sì e no cinquanta centimetri, e come fanno a entrarci se non ci passa nemmeno un uccello con le ali spiegate a causa della boscaglia in continuo avanzamento e lasciata al suo destino? A chi gli verrebbe la brutta idea di farci un bagno o eventualmente i fanghi al metano per far concorrenza ad Abano Terme? ecc. ecc.*)

Restando nel tema esclusivo della puzza, è bene osservare che prima dell'intervento "ambientalista" del WWF nella Bolla Rossa erano presenti le lontre, i lucci in frega, i cigni, ed era possibile fare il bagno, come ricorderanno certamente ancora alcuni anziani del posto. Non solo: succedeva pure che la gente vi si recava a cercare funghi e a tagliare le lisce, che servivano per eseguire svariati lavori di artigianato, mentre i pescatori vi andavano per rifornirsi di gas metano per riempire le lanterne usate per segnalare le reti nel lago.

Ora, quello che una volta si poteva definire un paradiso ambientale, è diventato un parco impenetrabile. Anche perché, oltre a quanto scritto dal signor Bisi bisogna aggiungere un importante fattore che contribuisce ad aumentare questa sgradevole puzza: si tratta della presenza dei giacimenti di gas metanici, i quali a contatto con le acque stagnanti della Bolla Rossa ne fanno aumentare il fetore che ne fuoriesce. Da fonte sicura e attendibile ho pure appreso che alla Bolla Rossa le qualità di metano che fuoriescono sono diverse e a tutt'oggi però non ancora definite.

I giacimenti di gas metano spurgano ancora in continuazione, aumentando il fetore delle acque marce, senza ancora poter determinare quali conseguenze negative possono esserci sulla salute dei cittadini.

Dalle due foto (13 e 14) scattate alcuni anni fa, si vedono i depositi di fanghi secchi. Quando però piove questi fanghi vengono dilavati e l'acqua inquinata finiva nel canale "Carcale" e di lì nella Bolla Rossa.

Da non dimenticare inoltre che la Bolla Rossa è alimentata anche da diversi altri canali, dai quali - e soprattutto quando piove - defluiscono ulteriori acque stagnanti e marce, in parte anche composte da diverse sostanze inquinanti.

A questo punto desidero citare una frase rilasciata al Giornale del Popolo dal signor Nicola Patocchi: - *"...se la situazione non dovesse mutare, c'è pericolo che si instauri l'effetto collo di bottiglia: un ambiente come quello delle Bolle, se rimane in stato di degrado e quindi non ha i suoi sistemi ecologici funzionanti, potrebbe raggiungere un punto di non ritorno."*

Dal giorno di quella dichiarazione alla Bolla Rossa non è cambiato nulla,anzi!

È comunque evidente a tutti che lasciando la Bolla Rossa al suo destino "naturale", così come si sta presentando attualmente e nel modo fortemente voluto dagli ambientalisti più radicali, la situazione ambientale locale non potrà che peggiorare. Da non dimenticare neppure che dopo ogni esondazione del Lago Maggiore, il marciume della Bolla Rossa viene assorbito nel Verbano, con ulteriori inquinamenti dell'acqua del lago. A questo punto ritengo - e come me sono in molti a pensarlo - che sia ormai poco responsabile, sia da parte dell'autorità federale che da quella cantonale, non voler intervenire di fronte a questo degrado igienico-ambientale-sanitario, in maniera da salvaguardare realmente, anche per le generazioni future, quelle specificità faunistiche locali per le quali era stata inizialmente prevista la protezione delle Bolle di Magadino. Purtroppo è agli occhi di tutti come la protezione che si sta perseguendo non ha più nulla a che fare con l'obiettivo scientifico iniziale, e anche la triste storia della puzza lo sta dimostrando.

Fatta questa premessa chiedo al Consiglio di Stato.

1. Il Consiglio di Stato è seriamente intenzionato a risolvere il problema della puzza di Gordola e stabilirne scientificamente la provenienza, senza minimamente lasciarsi condizionare da chi vorrebbe attribuirlo alla Compodino S.A.?
2. Il Consiglio di Stato condivide la mia convinzione secondo la quale la puzza non può essere attribuita alle diverse attività di compostaggio per la semplice deduzione che il fetore nella zona del piano sussisteva già da numerosi anni prima della creazione di queste aziende?
3. I cartelli all'interno della Bolla rossa sono ancora attuali? Non pensa il Consiglio di Stato che siano da rimuovere e, considerato lo stato di degrado e il pericolo di malattie ivi presente, occorra installare un cartello unico con il divieto assoluto di entrata?
In caso contrario, il Consiglio di Stato è intenzionato ad intervenire presso i responsabili della Bolla Rossa per ristabilire un ecosistema compatibile con la salute pubblica?
4. È intenzione del Consiglio di Stato far eseguire uno studio scientifico approfondito che determini in modo esatto le differenti formazioni di gas alla Bolla Rossa?
È importante che si dia una precisa risposta a questa domanda poiché una volta definite e classificate le diverse qualità di metano si potrà determinare quali conseguenze possono esserci sulla salute dell'uomo, considerato il fatto che per il momento l'unica certezza è la puzza!
5. Corrisponde al vero che sul lato sud dei bacini di decantazione del depuratore erano stati depositati dei grossi quantitativi di fanghi solidi come dimostrato dalle foto 13 e 14 ?
Non pensa il Consiglio di Stato che con la pioggia una buona parte di questo materiale solido sia stato dilavato e si stia tuttora dilavandosi, terminando il suo decorso, tramite il canale antistante, nella Bolla Rossa?

6. Il Consiglio di Stato è al corrente che la ditta ...NN1* ...di Giubiasco, come pure la ditta ...NN2* ... di Biasca, trasportano periodicamente i fanghi a cielo aperto, da Biasca e da Giubiasco all'essicatoio del depuratore, in barba a qualsiasi norma d'igiene, inquinando ad ogni passaggio ed emanando una sgradevole puzza che viene spesso attribuita ingiustamente ad altri?
7. Una fonte molto attendibile mi ha recentemente segnalato che la Bolla Rossa sarebbe attualmente inquinata per la presenza di un certo quantitativo di metalli pesanti e di diossina, la cui origine in questo caso non potrebbe certamente essere attribuita ad una ditta chimica, o ad una ditta di compostaggio. Se a ciò aggiungiamo l'inquinamento della falda da pesticidi cattivi usati in passato dai contadini del Piano il quadro è completo.
Esiste una mappa dei siti inquinati del nostro Cantone?
È già stato fatto uno studio relativo al grado d'inquinamento della Bolla Rossa?
In caso affermativo, quali le risultanze?
Esiste un reale pericolo di inquinamento delle acque del lago?
In caso negativo chiedo al Consiglio di Stato se è al corrente di questo aspetto e, vista la gravità del fatto, chiedo se non intende procedere ad una verifica urgente con delle analisi specifiche. Analogamente, chiedo al Consiglio di Stato di intraprendere degli accertamenti per appurare l'attuale stato ecologico delle Bolle di Magadino, ed in particolare della Bolla Rossa, il cui ambiente dovrebbe essere protetto mentre ora si sta rivelando unicamente come immonda cloaca.
8. Da informazione trasmesse, o anche saputo che la falda freatica situata dal cono di deiezione della Val Pesta (*Dosso di Riazzino*) fino ai depositi naturali della Verzasca (*leggi parte media-alta della foce della Verzasca*) viene in parte alimentata da deflussi provenienti dalla ditta ...NN3*.... Precisamente, la ditta (*già all'origine di emissioni maleodoranti una quindicina di anni fa*) sfrutta l'acqua di falda a scopi di raffreddamento, caricandola poi nei canali della bonifica confluenti nella Bolla Rossa, con gravi conseguenze soprattutto quando la falda è bassa. Ciò corrisponde al vero?
È stato verificato se non esistono analoghi casi nel Piano di Magadino e nel resto del Ticino?
Inoltre, riguardo al problema della falda freatica atrofizzata, chiedo se attualmente la citata ditta ...NN3* ... fa ancora capo ai vecchi sistemi di approvvigionamento d'acqua.
9. Non pensa il Consiglio di Stato che, in una logica di priorità e proporzionalità, i responsabili del Laboratorio cantonale dell'igiene dovrebbero occuparsi di casi come questo e non prendersela con un innocuo pappagallo di nome "Loreto" ?

SILVANO BERGONZOLI

P.S.

NN* = nome a disposizione